

LA CAMPAGNA. Un banchetto davanti alla sede cittadina dell'Agenzia delle Entrate per lanciare la petizione per la presentazione di una legge di iniziativa popolare

«Meno tasse»: la Cisl scende in campo

L'obiettivo: entro giugno almeno 20 mila adesioni dalla provincia

Davide Vitacca

Sette anni di crisi, disoccupazione e impoverimento del reddito sono troppi. In un clima di crescente sfiducia c'è però chi si mobilita per sollecitare il Governo italiano a rivedere l'attuale sistema fiscale e a sposare iniziative che puntino alla redistribuzione delle ricchezze a favore delle fasce sociali più deboli. Ieri è arrivata anche a Brescia la campagna promossa su tutto il territorio nazionale dalla Cisl: davanti alla sede dell'Agenzia delle Entrate di via Marsala, la segreteria provinciale del sindacato e i segretari generali di categoria (dai metalmeccanici al commercio, dai postali ai bancari) hanno allestito un banchetto per una raccolta firme con la quale presentare al Parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare, chiedendo una diminuzione della pressione fiscale su lavoratori, pensionati, famiglie.

PER INCONTRARE una fascia di popolazione ben più ampia rispetto a quella raggiunta dagli 80 euro in busta paga, la Cisl propone l'istituzione complementare di un bonus annuale del valore di mille euro per tutti i contribuenti che dichiarino un reddito individuale minore o uguale a 40mila euro, e un bonus di ammontare via via decrescente per i redditi compresi tra i 40mila e i 50mila. A beneficiarne sarebbero



Davanti alla sede dell'Agenzia delle Entrate il banchetto per la raccolta firme della Cisl. FOTOLIVE

anche i cosiddetti incapienti e i lavoratori con contratti subordinati, di collaborazione o a partita Iva: in totale, il contributo così ripartito potrebbe raggiungere oltre 38 milioni di contribuenti, il 94% del totale. Il reperimento delle risorse dovrebbe avvenire attraverso un prelievo, regolato da specifiche aliquote progressive, dai redditi superiori ai 500mila euro (il 4,5% delle dichiarazioni italiane), escludendo comunque il valore della prima casa e dei titoli di stato. Il costo totale dell'operazione suggerita dovrebbe attestarsi attorno ai 37 miliardi di euro, 10 dei quali, sottolineano i promotori, sarebbero reperibili dal recupero annuale dell'evasione.

Da ripensare, per la Cisl, è anche il sistema degli assegni familiari, con detrazioni d'imposta che aumentino in valore dei carichi familiari e diminuiscano con il crescere del reddito. Contemporaneamente, il sindacato spinge anche verso il rafforzamento della lotta all'evasione fiscale, domandando l'inasprimento delle sanzioni amministrative e penali, una migliore tracciabilità dei pagamenti e l'introduzione di meccanismi di contrasto di interesse: il consumatore dovrebbe poter usufruire di maggiori detrazioni rispetto alla spesa sostenuta, in modo tale da obbligarne la più ampia platea possibile di professionisti a emettere fattura. «Se la ric-

chezza diminuisce è giusto pensare a una sua redistribuzione verso il basso, cercando di sanare le disuguaglianze create in questi difficili anni e togliendo qualcosa a chi può vivere agiatamente anche senza», ha spiegato il segretario generale della Cisl bresciana Enzo Torri.

Con l'auspicio di raccogliere entro fine giugno almeno 20mila firme sul territorio provinciale, la Cisl inizierà una vasta campagna informativa rivolta a delegati e a cittadini, invitando alla raccolta firme in occasioni di assemblee, mercati, feste popolari: la battaglia inizierà giovedì alle 15 nella sede di via Altipiano d'Asiago. ●

Le statistiche

Irpef, Brescia 70^a in Italia
Aumento dello 0,8%

La classifica degli aumenti

Pos.	Comune	Reddito	Var. % annua	Irpef statale	Add. regionale	Add. comunale	Irpef totale
1	Belluno	23.353	3,6	5.052	276	163	5.491
2	Verbania	19.071	2,4	3.665	306	90	4.061
3	Gorizia	19.135	2,2	3.743	212	3	3.958
4	Como	22.782	2,2	5.121	316	65	5.502
5	Cremona	22.710	2,2	4.859	313	169	5.341
6	Vicenza	22.595	2,1	4.924	265	119	5.308
7	Ravenna	20.451	2,0	4.072	320	116	4.508
8	Modena	23.059	2,0	5.152	375	124	5.651
9	Fermo	17.244	1,9	3.090	220	125	3.435
10	Massa	18.069	1,9	3.416	249	110	3.775
70	Brescia	22.829	0,8	5.062	315	162	5.539
79	Milano	29.804	0,7	7.870	435	194	8.499

F&G/B

Tra le richieste contenute nella proposta di legge di iniziativa popolare promossa dalla Cisl spicca anche una maggiore coerenza tra l'aumento della pressione fiscale locale (regionale e comunale) e la diminuzione di quella nazionale, con una conseguente pretesa di equità tra quanto versato e i servizi erogati sul territorio.

La riflessione sull'incidenza dell'Irpef giunge però a poche ore dalla diffusione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze dei dati relativi ai 730 e ai modelli Unico 2014 per l'anno d'imposta 2013. A emergere su scala nazionale rispetto alla precedente fotografia del 2008 è il vertiginoso divario tra un'Irpef

cresciuta del 9,3% e i redditi dei contribuenti italiani, aumentati soltanto del 5%, con un potere d'acquisto, al netto dell'inflazione, arretrato di 7,2 punti percentuali. L'autentica sorpresa riguarda però la variazione delle addizionali comunali, impennatasi del 62,1% con un gettito totale pari a 4,4 miliardi di euro. Per quanto riguarda invece i redditi dichiarati nell'ultimo anno, la tabella che analizza 108 capoluoghi di provincia riporta variazioni Irpef (nazionali, regionali e comunali) che oscillano tra il +3,6% della capolista Belluno e il -0,8% del fanalino di coda Isernia.

CONSIDERATI i mutamenti annuali, Brescia si colloca al settantesimo posto con un

incremento dello 0,8%, lo stesso di città come Padova e Bologna, ma molto inferiore se si guarda a centri simili per popolazione o per area geografica del centro-nord come Como e Cremona (+2,2%), Modena (+2%), Bergamo (+1,3%). Lo scenario cambia invece se si analizza la media totale di Irpef per contribuente e nello specifico le singole voci addizionali: con un versamento medio di 5.539 euro la Leonessa sale allora alla 19esima posizione, davanti a tutte le città del mezzogiorno e del centro (ad esclusione di Roma), ma dietro alle lombarde Milano (al primo posto con 8.499 euro), Bergamo (7.014), Monza (7.010), Lodi (5.935), Lecco (5.812) e Mantova (5.606) e alle ricche emiliane Parma, Modena e Bologna.

A fronte di un reddito medio pro capite di 22mila e 829 euro, che li colloca al 22esimo posto in Italia (i milanesi sveltano con 29mila e 804 euro, mentre fanalino di coda sono i pugliesi di Andria con 12.373), a incidere di più sulla pressione fiscale dei bresciani è sono ovviamente i 5.062 euro di Irpef statale (23esimo posto laddove a Milano se ne pagano però 7.870) e, fatte le debite proporzioni, i 162 euro di addizionale comunale: i soldi versati alla Loggia fanno salire i bresciani al 13esimo gradino in termini di «generosità». Di minore incidenza rispetto a quanto richiesto ad altri capoluoghi è invece l'addizionale regionale: 315 euro non sono pochi, ma lo diventano se paragonati ai 435 versati dai meneghini, o ai 420 che i casertani sborsano a fronte di reddito medio (21.819) di mille euro inferiore. **D.VIT.**